

RiartEco, il movimento tra arte, etica e civiltà

Nello sviluppo del pensiero umano, l'arte è spesso andata progressivamente oltre se stessa; è questo il caso di "riarteco" nella sua dodicesima edizione. Si può dire che il <<movimento>>, così come ama definirlo il suo fondatore Marco Pasqualin, stia giocando, per dirla con una metafora, una specie di "partita doppia", in cui i protagonisti sono impegnati nella creazione e nella *bildung* artistica, ma contemporaneamente si misurano sul terreno della protesta e della denuncia al capitalismo consumistico imperante.

Gli autori delle opere non vogliono produrre oggetti d'arte estremi e rischiare di apparire solo originali e un po' stravaganti; il loro atteggiamento è chiaramente etico e nel loro "creare-riciclando", ci restituiscono anche il tentativo di recuperare la memoria storica del nostro passato, in vista di nuove sollecitazioni per il futuro.

La *modalità itinerante* è il modello della manifestazione, che progressivamente si è evoluta arrivando a toccare in questa edizione importanti città come Torino, Pisa, Genova, Cerveteri e offrendo, inoltre, la sua disponibilità a quante altre desiderassero accoglierla.

Attenzione, integrazione, intenzionalità formativa e condivisione non solo squisitamente artistiche, ma rivolte anche alle abilità progettuali e alla capacità di coordinarsi e collaborare con iniziative sul territorio e con le istituzioni stesse dei territori ospitanti.

Obiettivo di "riarteco" è quello di fornire un modello, fonte di orientamento territoriale in grado di valorizzare le risorse culturali e ambientali attraverso la sperimentazione di micro-azioni, volte, appunto, alla sensibilizzazione e protezione della questione educativa ambientale e dei suoi rischi.

Per la rassegna artistica e la manifestazione che le ruota intorno, si profilano ampi orizzonti; un'infinita "partita doppia" che si gioca tra arte e consapevolezza etica e civile.

[Elisabetta Ceroni]